

Sappiamo della vita dissoluta del più giovane che, non solo sperperò tutto, vendette pure tutto ed "emigrò in un paese lontano". Arrivò una grande carestia e cominciò a patire privazioni di ogni genere. Conosciamo la storia: finì per andare a servizio e per mangiare quello che mangiavano i porci che pasceva. Infine non riuscì a procurarsi neppure le carrube, allora si disperò. Come uscì dalla disperazione? Il Vangelo dice "tornato in sé". Cioè, ricordando il Padre. Presso di lui, persino i mercenari stanno bene. Da qui non solo la decisione di tornare, ma soprattutto di dire: "ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno di essere tuo figlio, trattami come uno dei tuoi mercenari". Al Padre basta l'intenzione: "Era ancora lontano quando suo Padre lo vide e se ne intenerì". Sappiamo che gli corse incontro, lo abbracciò e lo baciò e il giovane esternamente la sua confessione. Presto. È la prima parola che il Padre dice ai suoi servitori e non c'è solo il vitello grasso, ma l'abito più bello, l'anello, i sandali e tutto quello che occorre a ridare dignità. Come se non bastasse: "mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita". Sono proprio la musica e le danze che richiamano la curiosità e la perplessità del fratello.

Si comporta proprio come quanti mormoravano verso Gesù, come a

dire: ma mio Padre, sa con chi mangia? Il Padre lo sa benissimo. Sì, il Padre sa che suo figlio "era perduto ed è stato ritrovato", solo questo gli interessa ed è dispiaciuto che questo non interessi al fratello. Si meraviglia, anzi, che il fratello più grande non capisca il suo insegnamento. Che non capisca, come dice san Paolo, che "in Cristo è una nuova creazione; ciò che era antico è passato". Il Padre "ci ha riconciliati con se stesso per mezzo di Cristo" e, alla Chiesa, tramite Cristo, "ha conferito il ministero della riconciliazione".

In questa follia d'amore il Figlio riconcilia i peccatori con il Padre "non imputando ad essi le loro colpe". Questo è il compito della Chiesa e di coloro che, in essa, diventano "i depositari della parola che annuncia la riconciliazione". San Paolo sottolinea inoltre come tutto questo avvenga "per incarico di Cristo". Il Padre vuole questo "ed è come se

Iddio esortasse a mezzo nostro". L'Apostolo finisce addirittura per supplicare: "Riconciliatevi con Dio!". Ricordiamo che "Iddio lo fece per noi peccato, affinché in lui noi diventassimo giustizia di Dio".

Quarta domenica di Quaresima (Anno C) 31 Marzo 2019



Introduzione

Oggi, quarta Domenica di Quaresima, è la domenica della "gioia" che ci fa scoprire la Misericordia di Dio Padre verso tutti noi, Suoi figli. Dio conosce ed ama ciascuno, anche chi si allontana da Lui in cerca di un'altra libertà ed un'altra felicità; fa festa per noi quando ritorniamo a Lui e ci chiede di fare festa gli uni con gli altri, anche se non ci conosciamo. Chiediamo l'abbraccio del Padre e lodiamo il Suo amore, che è più forte di ogni nostra divisione.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

Per il nostro Signore Gesù Cristo... .

PRIMA LETTURA (Gs 5,9-12).

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 33) Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

SECONDA LETTURA (2Cor 5,17-21)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe

e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Lc 15,1-3.11-32)

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno

degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo

da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». **Parola del Signore**
Preghiera dei fedeli

Chiediamo a Dio di sostenere con la forza del suo Spirito il nostro impegno di conversione e di estendere i suoi doni a tutti gli uomini Preghiamo insieme e diciamo:
DIO DI MISERICORDIA, ASCOLTACI

- Padre, a noi peccatori hai affidato il ministero della riconciliazione, rendi la Chiesa ministra della tua misericordia, impegnata a riconciliare e ad unire, perché, riconciliati con te, ritroviamo la pace con i fratelli e con noi stessi, **preghiamo.**
- Padre, che ami tutti noi tuoi figli, dona a tutti una casa, una patria, una vita dignitosa, e a noi un cuore accogliente e sensibile, affinché diventiamo gioia, salvezza e unità del genere umano, **preghiamo.**
- Padre, il tuo amore ci accompagna e ci segue anche quando ci allontaniamo dalla tua casa. Poni una profonda nostalgia in tutti coloro che si sono allontanati da Te, affinché nella Pasqua imminente possano gustare la gioia del tuo abbraccio benedicente, **preghiamo.**

- Padre, allontana da noi la tentazione di essere fratelli maggiori che giudicano i fratelli minori. Non lasciare che sprechiamo la nostra vita con la convinzione di fare tutto da soli; delusi, stizziti, sminuiti non viviamo felici e restiamo così fuori dal Tuo abbraccio, **preghiamo**

Padre misericordioso, accogli la preghiera dei tuoi figli e concedi loro, sotto la guida del Tuo Spirito, di percorrere la strada che li riporta a Te, pregustando la gioia della Pasqua. Per Cristo nostro Signore

Commento al vangelo

L'incipit di questo Vangelo sembra riguardare solo quelli che sono lontani da Gesù. Quelli cioè che lo giudicano da lontano: "Costui accoglie i peccatori e mangia con essi". Altrove si dirà: "Se solo sapesse chi sono...". Eppure questo atteggiamento di critica verso la misericordia del Signore riguarda anche coloro che sono più spesso accanto a lui, i suoi intimi, come evidenzierà la parabola che segue. Si tratta di uno dei passi più famosi del Vangelo: la parabola del figliol prodigo. Il racconto offre suggestioni ad ogni passo. Innanzitutto i due figli erano entrambi partecipi della stessa ricchezza. Lo dimostra il fatto che, dopo la richiesta del più giovane, il Padre "divise loro i beni".